

Scontro al vertice



Il capo dello Stato prima accetta e poi declina l'invito di Raiuno «Io e Ciriaco abbiamo deciso insieme». Ma il presidente dc smentisce Il conduttore di «Una storia», nonostante le resistenze, va in onda e chiede a 5 direttori di giornali di giudicare il «gran rifiuto»



Enzo Biagi

Cossiga diserta il duello con De Mita

Biagi resta solo in tv e «processa» il presidente in diretta

Cossiga, all'ultimo momento, preferisce disertare il confronto con De Mita previsto nel nuovo programma di Biagi. «Una decisione presa insieme», affermano al Quirinale. Ma il presidente della Dc smentisce: «Ero disponibile a partecipare». Duro commento di Biagi in diretta che chiama a criticare il capo dello Stato i direttori dei maggiori giornali italiani. Montanelli: «Ci siamo risparmiati una picconata».

raccontato più tardi Biagi dagli schermi televisivi - era stata presa in pieno accordo con l'onorevole De Mita, che da me successivamente interpellato invece si è dichiarato pienamente disponibile per questa serata. In poche parole - ha spiegato con chiarezza - è Cossiga che ha disdetto l'appuntamento pregando De Mita di dichiararsi consenziente».

rischiato di creare nuovi problemi invece di risolverli. Un «comune accordo» tra il capo dello Stato e quello democristiano? Impossibile crederlo. E infatti, nessuno ci ha creduto. Solo nel suo studio, davanti a milioni di italiani, Biagi lo ha detto senza tanti giri di parole. «Mi pare impossibile - ha scandito - che due persone che avevano difficoltà a guardarsi sul teleschermo si siano incontrate per discutere pacatamente della situazione italiana, dopo che una delle due dichiarava che era disposta a far visita all'altro solo dopo il ricovero in clinica. La salute del presidente della Repubblica - era l'ironica conclusione del solitario giornalista - è eccellente, tanto è vero che dal Quirinale non è uscito nessun bollettino medico».

un vero e proprio evento politico. Cossiga e De Mita faccia a faccia, anche se, saggiamente, uno dal Quirinale e l'altro da uno studio televisivo sulla via Nomentana, a Roma, dopo che aveva declinato l'invito a rispondere direttamente dal suo ufficio di piazza del Gesù. Cossiga si era fatto mandare da Biagi anche le domande che intendeva fare, aveva discusso della trasmissione in lungo e in largo. «Poi gli ho parlato direttamente - ha fatto sapere il giornalista - per precisare i modi delle riprese che dovevano essere il più possibile serene e normali: niente bandiere, in poche parole. Si è discusso persino di abbigliamento».

Allora, che cosa è successo, all'improvviso, tra l'ora dei pasti e l'ora del tè, tra il sì del Quirinale e il successivo - imbarazzato e confuso - rifiuto. Circola con insistenza la voce che si sia mosso lo stato maggiore di piazza del Gesù, per impedire quel confronto che non si annunciava facile né, tantomeno, tranquillo. Il rischio era quello di presentare, a milioni di italiani, due supremi capi democristiani (o almeno: un capo attuale e uno che lo è stato) che si prendevano pubblicamente a «pesci in faccia», come è successo qualche mese fa nello studio di Cossiga al Quirinale, secondo il racconto dello stesso presidente della Repubblica. No, decisamente la Dc ne avrebbe fatto volentieri a meno di questo spettacolo. Quindi, via al tentativo di convincere i due a desistere. Della bisogna, secondo le voci che circolano, pare sia stato incaricato il ministro degli Interni, Enzo Scotti, che può vantare l'ammirevole

condizione di essere, se non benvisto, almeno non malvisto da ambedue i contendenti. Il tentativo sembra aver dato i suoi frutti con Cossiga, mentre De Mita ha fatto di tutto per non nascondere la sua insoddisfazione per la mancata trasmissione. Lo ha ripetuto anche a Biagi, per telefono, mezz'ora prima che «Una storia» andasse in onda.

«Coi Biagi è stato costretto a presentarsi da solo, «con un profondo senso di disagio», davanti alle telecamere. A tenergli compagnia, solo le foto dei due illustri assenti. Ma non è stato facile, per il giornalista, andare in onda. Pare che dopo la fuga di Cossiga, i responsabili della Rai abbiano cercato di convincerlo a rinviare la trasmissione. Un paio d'ore di braccio di ferro, e alla fine Biagi l'ha spuntata. Abito scuro,

«Tu stai annunciando all'Italia e al mondo che Cossiga non si presenta e non parla. Non è una notizia, è un evento». Il direttore del Giornale ha aggiunto una battuta tagliente: «Siamo stati liberati da una delle sue solite picconate». Critiche anche dal direttore della Stampa, Paolo Mieli, da quello del Messaggero, Mario Pendinelli, e addirittura dal responsabile del Tg1, Bruno Vespa. E così, dopo aver invaso tutti gli schermi possibili, Cossiga ha finito col fare un'altra poco edificante figura per avere, una volta tanto, voltato le spalle ad una telecamera. Appunto: chi di televisione ferisce... «Una volta si diceva: parola di re. Credo di aver fatto un errore quando votai per la Repubblica», è stato lo sconsolato ed ironico commento di Biagi sull'intera vicenda.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Stavolta è andata proprio così: chi di televisione ferisce... Francesco Cossiga, Grande Esternatore a reti unificate, ieri ha battuto in ritirata, all'ultimo momento, dal confronto con Ciriaco De Mita, nella prima puntata del programma di Enzo Biagi «Una storia». Una promessa, fatta al giornalista dal presidente della Repubblica prima del suo viag-

gio negli Stati Uniti. «Ben volentieri», aveva risposto all'invito che gli era stato rivolto. Disponibilità confermata ancora ieri mattina dal Quirinale. Poi, quando tutto era pronto, alle 17,15 è squillato nuovamente il telefono di Biagi. Era Ludovico Ortona, portavoce di Cossiga: faceva sapere che non se ne sarebbe fatto più niente. «La decisione, mi ha detto - ha

Tutto era stato preparato per quello che si annunciava

che può vantare l'ammirevole

A CIRIACO DE MITA

- 1) Lei è considerato un grande elettore di Francesco Cossiga. Oggi si darebbe ancora tanto da fare?
2) Che cosa è che non le va del «Primo cittadino»?
3) Voi vi definite, oltre che democratici, anche cristiani, ma non ho mai visto gente tanto tenace nei rancori, perché?
4) Che idea si devono fare gli elettori di una Democrazia cristiana che si sbrana con tanta allegria?
5) Perché dice che Cossiga è un problema psicologico e non politico?
6) Perché gli italiani dovrebbero votare Democrazia cristiana?
7) Secondo un recente sondaggio, per quello che queste inchieste possono valere, 95 italiani su 100 rivotrebbero Cossiga. E se fosse proprio così?
8) Lei è disposto a riconoscergli qualche merito?
9) Lei ha detto che sarebbe disponibile ad andare a trovare Cossiga se fosse in clinica. Non potrebbe anticipare?

Le domande senza risposta



A FRANCESCO COSSIGA

- 1) Signor presidente, Lei è convinto che De Mita, pur non essendo un miserabile, dica di Lei cose miserabili, quali, ad esempio?
2) Voi vi definite, oltre che democratici, anche cristiani, ma non ho mai visto gente tanto tenace nei rancori, perché?
3) Ma Lei non era uno della sinistra? Che cosa è accaduto?
4) Tutti volevo cambiare le istituzioni. Io sono convinto che gli italiani, invece, vogliono, prima di tutto, cambiare gli uomini...
5) Signor presidente della Repubblica, perché gli italiani non dovrebbero votare Dc?
6) In fondo, Lei deve tutto alla Democrazia cristiana. Quando ha scoperto che non le andava più bene?
7) Perché si fida più di Craxi che di Occhetto?
8) Chi Le piace dei suoi vecchi amici?
9) Lei è disposto a riconoscere che De Mita può aver detto anche qualche verità?
10) E Lei, sarebbe disposto a riceverlo?

Plaudono Augias e Lerner, critici Minoli e Liguori

Come giudicano altri giornalisti di rango quel che ha fatto Enzo Biagi? Polemici Giovanni Minoli («Le cose è meglio farle e poi annunciarle») e Paolo Liguori («È stato un processo da Grande Fratello»). Ma Corrado Augias e Gad Lerner non hanno dubbi: «Biagi è stato impeccabile, avremmo fatto come lui». Giuseppe Giulietti, leader dei giornalisti Rai: «Magari lo imitassero in tanti!».

pare alle loro trasmissioni, che mostrano anche le loro inelanzie di doveroso». Di tutt'altra opinione è Paolo Liguori, direttore del Sabato: «È stato un processo da Grande Fratello, messo in opera senza possibilità di replica. È un fatto gravissimo che una trasmissione, nata per essere un confronto, si sia trasformata in un linciaggio di Biagi, autorizzato dal direttore della Rai, che conferma un uso privatistico della tv di stato. Il giornalista ha convocato direttori di quotidiani che in questi mesi hanno ospitato Cossiga sulle loro pagine perché faceva notizia. Non hanno mosso un dito per l'impeachment, non hanno chiesto che il presidente fosse posto sotto accusa, ma l'hanno fatto oggi (ieri, ndr) per lesa maestà nei confronti di Biagi».

Ma che cosa ne pensa il leader dei mille duecento giornalisti della tv pubblica, Giuseppe Giulietti? Il segretario dell'Usi-

grai non ha un minimo di dubbio: «Spero che quel che è accaduto nella puntata di esordio di «Una storia» lasci il segno e diventi un esempio sempre più imitato. Enzo Biagi ha fatto benissimo, ha dimostrato che l'assenza di notizia è di contraddittorio è notizia... Raccontare l'assenza può diventare una notizia. E questo è giornalismo. Poteva inventarsi qualsiasi scusa, poteva fare appello alla santa prudenza e chiedere di mandare in onda un programma di cartoni animati. Ma chi vuole fare questo mestiere deve sapere (e devono saperlo anche chi ci legge e chi ci ascolta) che la santa prudenza talvolta, spesso, è inconciliabile con la professionalità».

«Credo che se si sia trattato di una partita difficile per lui. A questo nostro collega si rimprovera spesso di navigare sul

filo del qualunquismo, di essere prudente, di non disturbare più di tanto i potenti... Insomma si potrebbe dire che in qualche modo Enzo Biagi sia proprio il rappresentante di quel popolo sovrano al quale il presidente Cossiga ama spesso appellarsi: A mio parere - conclude Giulietti - l'autore di «Una storia», in questa occasione è stato dalla parte della gente. Condivido tante critiche all'azienda pubblica e vedo tutti i limiti dell'informazione Rai, ma bisogna dare atto del coraggio che hanno condiviso con Enzo Biagi i dirigenti della tv pubblica che hanno sostenuto la scelta di andare in onda e di trasmettere la puntata del programma così come milioni di spettatori l'hanno vista».



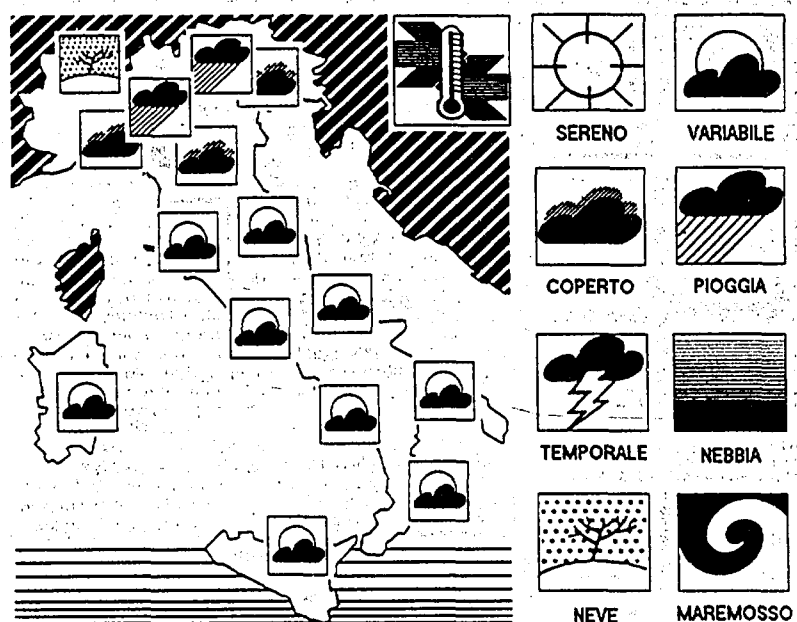
Corrado Augias

STEFANIA SCATENI

ROMA. Impeccabile, professionale. L'avrei fatto anch'io». Corrado Augias, autore di Babele, non ha dubbi e non spreca parole: a suo giudizio Enzo Biagi ha interpretato in modo esemplare il mestiere di giornalista. Simili sono le considerazioni di Gad Lerner, che ha conquistato la notorietà co-

me conduttore televisivo con le inchieste di Profondo nord: «Biagi è stato bravissimo e geniale come sempre: è riuscito a trasformare una non notizia in una notizia. Penso che sia giusto giocare a carte scoperte anche in tv: sono tali e tante le condizioni che i politici pongono ai conduttori per parteci-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: immediatamente ai bordi meridionali di una vasta area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centrosettentrionale, è in atto sulla nostra penisola una depressione nella quale è inserita una perturbazione seguita immediatamente da una seconda con un conseguente orientamento del tempo verso la nuvolosità e verso le precipitazioni. Si sono già avute nevicate sulle zone alpine e su quelle appenniniche e localmente anche su località di pianura. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate su rilievi alpini e sulle cime appenniniche e localmente anche a quote più basse. Durante il corso della giornata tendenza a variabilità sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Temperatura in diminuzione. VENTI: al nord e al centro moderati dai quadranti orientali, al sud moderati dai quadranti meridionali. MARI: generalmente mossi in particolare i bacini di Ponente. DOMANI: temporaneo miglioramento del tempo sul settore nord occidentale e lungo la fascia tirrenica; cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sul settore nord orientale e la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -3 3, Verona -1 4, Trieste 4 9, Venezia 2 6, Milano -1 3, Torino -3 0, Cuneo -4 -3, Genova 4 11, Bologna 0 1, Firenze 2 6, Pisa 1 9, Ancona 1 5, Perugia 1 7, Pescara 0 10, L'Aquila -4 4, Roma Urbe 5 11, Roma Filicum 6 10, Campobasso 1 7, Bari 4 13, Napoli 4 12, Potenza 1 5, S. M. Leuca 5 10, Reggio C. 8 16, Messina 11 13, Palermo 11 13, Catania 6 13, Alghero 7 11, Cagliari 9 11. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4 7, Atene 5 14, Berlino -2 2, Bruxelles -3 6, Copenaghen 4 7, Ginevra 2 3, Helsinki -5 2, Lisbona 5 14, Londra 4 8, Madrid 0 13, Mosca -21 -17, New York -9 -3, Parigi 3 5, Stoccolma 0 5, Varsavia 3 4, Vienna 3 5.

ItaliaRadio Programmi: 8.30 Cossiga al Parlamento: non decisi sull'impeachment. Intervista all'on. Alfredo Biondi - vicepresidente della Camera. A scuola d'amore. Con Mariella Gramaglia e Grazia Napolitano. 9.30 Milla: il governo ha fatto spot. Con Luciano Violante e Michele Santoro. 10.10 Antisemitismo: un brutto ricordo o un pericolo attuale? Filo diretto con gli ascoltatori. Per intervenire: 06/679.14.12 - 679.65.39. 10.11 Insegnanti in sciopero. Perché, per quanto? con F. Giolitti e D. Missaglia. 11.30 La Cia disegna il nuovo satiro. Le opinioni di N. Forlani, G. Ghezzi e G. Giugni. 15.30 Cultura e impegno civile. Un manifesto degli scrittori contro la criminalità. Con E. Sanguineti. 18.20 La storia del rock. John Lennon e gli altri.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39x40) Commerciale ferial L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finesirella 1° pagina ferial L. 3.300.000, Finesirella 1° pagina festiva L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000.